

## Analizza e comprendi il testo.

Con quali motivazioni Maritain include nel concetto di attività di gioco quello di insegnamento?

### MARITAIN, DISTINZIONE TRA ATTIVITÀ DI STUDIO E ATTIVITÀ DI GIOCO

LA PAROLA ALL'AUTORE

In questo brano, tratto dal libro *L'educazione della persona* pubblicato nel 1959, Jacques Maritain fa una distinzione tra "attività di studio" e "attività di gioco" riprendendo in parte affermazioni già scritte nell'opera *L'educazione al bivio*.

"Nel mio libro *L'educazione al bivio* ho sottolineato la distinzione fra "attività di studio" e "attività di gioco" nella scuola e la parte essenziale che ha il gioco nella vita scolastica: esso possiede infatti un valore e una dignità che gli sono propri, essendo un'attività di libera espansione e un riflesso della poesia nel campo stesso delle energie che, per loro natura, tendono all'utilità.

Ora, vorrei andare molto più lontano di quanto non abbia fatto in quel libro; e pur estendendo considerevolmente il concetto di attività di gioco fino ad includervi quello d'insegnamento "non formale e non sistematico", vorrei asserire da una parte, che la formazione delle materie che hanno più valore e sono di primaria importanza può essere data ugualmente bene sia per mezzo delle attività ludiche che per mezzo di quelle di studio; e dall'altra, che il rapporto tra le attività di studio e le attività di gioco dovrebbe essere inverso o opposto nelle scuole del centro di preparazione al lavoro intellettuale e in quelle al centro di preparazione al lavoro manuale. Nel primo caso, gli studi umanistici, le arti liberali, la filosofia sarebbero materie di insegnamento formale, mentre l'artigianato, ad esempio, come qualsiasi altro tipo di lavoro manuale, ivi comprese la pittura e la scultura, sarebbero materie di insegnamento non formale o di gioco. Nel secondo caso, è il molteplice campo della preparazione al lavoro manuale che sarebbe materia di insegnamento formale e sistematico, mentre la cultura umanistica, le arti liberali, la filosofia sarebbero materie di insegnamento non formale o di gioco: cosa che non significherebbe per nulla una diminuzione della loro intrinseca importanza, ma che vivificherebbe

e libererebbe l'interesse intellettuale e la comprensione che gli studenti del centro in questione porterebbero a queste cose.

La mia ipotesi di lavoro, di conseguenza, è che, nelle scuole del centro di preparazione al lavoro manuale, l'educazione in tutte le materie riguardanti gli studi umanistici e le arti liberali, avrebbe un successo sorprendente se queste materie fossero non come oggetto di insegnamento formale, bensì come motivo di gioco e non costituente materia di insegnamento formale. Per ciò che riguarda tale genere di insegnamento non formale, dirò che l'insegnamento (formale) del giardinaggio, per esempio, offre ogni opportunità di dare agli studenti, sotto forma di digressioni o di commento, un insegnamento non formale e non sistematico della botanica e della biologia, senza parlare dell'economia, della storia dell'architettura, della storia della civiltà ecc. Si verifica la stessa cosa con l'insegnamento (inteso in senso formale) dei diversi tipi di competenze e di sapere richiesti dal lavoro nell'industria moderna, e l'insegnamento non formale e non sistematico della fisica e della chimica, della fisica nucleare, della meccanica, della matematica.

Per ciò che è proprio del gioco, dirò che le possibilità date agli studenti di leggere libri classici di loro propria scelta e per loro proprio piacere – e di partecipare a discussioni (*seminars*) su queste letture, riguardanti la letteratura e la filosofia, e ancora di assistere a concerti e rappresentazioni teatrali con appropriati commenti – tutto questo, disposto ed ordinato in vista di preparare il lavoratore adulto a poter fare un uso vantaggioso del proprio tempo libero, costituisce un autentico avviamento alla cultura umanistica e alla vita intellettuale, sotto forma di quella attività di libera espansione, che caratterizza il gioco".

(Jacques Maritain, *L'educazione della persona*, La scuola editrice, Brescia, 1962, pp. 116-119)